L'ORDINAMENTO SINDACALE E L'ASSISTENZA ALLE CASSE RURALI

Nel luglio p. v. dovrebbero avere piena applicazione le norme del nuovo ordinamento di cui alla legge 6 giugno 1932, n. 656, che disciplina il funzionamento delle Casse rurali e agrarie. In questi tre anni dalla promulgazione della legge, in gran parte le Casse rurali non hanno avuto la possibilità di uniformarsi alle disposizioni transitorie della stessa che riguardano «le operazioni della società» e ciò per effetto delle disagiate condizioni economiche generali e particolarmente di quelle dell'agricoltura, campo ove prevalentemente operano le Casse rurali. Da ciò deriva la necessità di una proroga dei termini fissati dalla legge organica, e riteniamo che un tanto sarà preso in benevola considerazione, onde mettere le Casse rurali in condizioni di superare le attuali difficoltà e quindi poter divenire, economicamente attrezzate, validi strumenti a favore della agricoltura.

In vista appunto della prossima applicazione delle nuove norme, diversi studiosi della materia ritornano sull'argomento dell'assistenza amministrativa e del controllo delle Casse rurali.

Ormai la prassi trentennale ha dimostrato che per disimpegnare le loro funzioni economico-sociali, questi Istituti debbono essere assistiti da un organo coordinatore, emanazione degli Istituti stessi, sia sotto la forma di federazioni territoriali, associazioni o di società anonime cooperative; anzitutto perchè le Casse rurali intendono vivere ed esplicare la loro attività all'infuori di eventuali ingerenze di altri istituti di credito in quanto ovvie ragioni consigliano che i medesimi potrebbero essere unicamente chiamati a fiancheggiare economicamente le Casse, lasciando l'assistenza, il controllo ed il coordinamento amministrativo ad enti o uffici istituiti e sostenuti soltanto da esse.

E' nell'interesse stesso della collettività delle Casse rurali che questo organo coordinatore segni il passo con unicità di direttive e controlli presso le cooperative associate perchè le

medesime non si spostino dal loro specifico campo di competenza determinato in modo chiaro e preciso dall' accennata legge organica. A proposito il comm. Rovigatti in « Cooperazione di credito » osservava che « è maturata la mentalità verso la disciplina e il controllo e che l' assistenza locale è desiderata per un più chiaro senso di responsabilità, per il moltiplicarsi delle disposizioni legali che pure devono essere osservate e per le difficoltà pure esse moltiplicate nel campo economico, dove anche i più esperti camminano cautamente e con la massima prudenza ».

In merito all' organo di coordinamento precisiamo subito il nostro pensiero. Niente funzioni economiche, ma semplicemente funzioni assistenziali, ispettive e di coordinamento amministrativo.

Le funzioni economiche bisogna lasciarle agli istituti di credito designati dalla legge a fiancheggiare le Casse rurali.

Sorge spontanea la domanda: chi deve fungere da organo di coordinamento? Attualmente tali mansioni sono demandate alle federazioni, associazioni, ecc. fra Casse rurali; quasi sempre detti enti esercitano anche attività economiche raccogliendo i depositi e le eccedenze delle Casse rurali, e quindi funzionano da stanza di compensazione. Non sempre tali esperimenti hanno dato buona prova in quanto, preoccupati del lavoro economico, questi enti trascuravano le funzioni principali cioè quelle del controllo e dell' assistenza. Ecco perchè insistiamo che il coordinamento amministrativo sia disgiunto da quello economico. Esso deve funzionare in forma agile e senza eccessive spese di amministrazione.

La possibilità di tale organizzazione deriva dalla legge 3 aprile 1926, n. 563, sul regime sindacale, che è divenuta realtà con il riconoscimento giuridico delle associazioni sindacali, raggruppate nei diversi rami della produzione, a capo delle quali stanno i massimi organismi e precisamente le Confederazioni che rappresentano, separatamente, la categoria dei datori di lavoro rispettivamente quella dei lavoratori.

Alle Confederazioni sindacali aderiscono le Federazioni nazionali di categoria che sono l' emanazione dei Sindacati provinciali o interprovinciali delle rispettive categorie operanti alla periferia.

Fra le cinque Confederazioni esiste pure quella delle aziende del credito e dell' assicurazione e a questa Confederazione ade-

riscono 13 Federazioni nazionali di categoria ivi compresa la Federazione nazionale delle Casse rurali, agrarie e enti ausiliari che raggruppa i propri soci in 9 Sindacati e in 3 Delegazioni interprovinciali che hanno sede ad Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste (per le provincie di Trieste, Gorizia, Fiume, Istria e Udine) e Verona.

I Sindacati interprovinciali, quali organi locali della Federazione, assolvono tutti i compiti inerenti alla rappresentanza sindacale della categoria nell' ambito della loro competenza territoriale.

In particolare spetta loro:

a) di provvedere all' ammissione dei soci;
b) di procedere alla stipulazione dei contratti collettivi di lavoro e degli accordi economici collettivi;
c) di adottare deliberazioni su tutte le questioni la cui trattazione sia stata ad essi affidata o delegata dalla Federazione;
d) di provvedere alla nomina di rappresentanti locali presso enti, organi o commissioni quando tale rappresentanza sia richiesta od ammessa, a sensi di legge, per le categorie inquadrate;
e) di adottare misure disciplinari a carico dei soci ai sensi dello statuto;
f) di provvedere all' assistenza e all' istruzione professionale dei soci.

Inoltre la Federazione nazionale delle Casse rurali, nello ambito della propria competenza, fra l' altro, si propone:

a) di curare la tutela generale delle categorie per cui è costituita, e di favorirne lo sviluppo tecnico ed economico in armonia con l' interesse generale della Nazione e della sua attività produttiva;
b) di studiare e di risolvere i problemi economici e sociali relativi alle categorie stesse;
c) di promuovere, di attuare o concorrere all' attuazione di qualsiasi iniziativa la quale tenda a curare l' assistenza, la educazione tecnica, morale e nazionale dei soci e dei loro dipendenti, nonchè l' incremento ed il miglioramento della produzione.

I compiti della Federazione e dei Sindacati interprovinciali sono così vasti che è superfluo spendere parole per dimostrare

che l' assistenza, il controllo ed il coordinamento amministrativo delle Casse rurali dovrebbero essere assunti direttamente dalla organizzazione sindacale periferica con grande vantaggio morale e materiale per queste ultime.

Qualcuno potrebbe obbiettare che la Federazione sindacale non ha sufficienti mezzi finanziari per poter attrezzare il Sindacato interprovinciale in tale guisa da svolgere l' azione che noi propugniamo, anche per il fatto che le attività dei Sindacati sono deferite ai servizi dell' Unione interprovinciale dipendente direttamente dalla rispettiva Confederazione.

La soluzione del problema non è poi tanto difficile se si tiene presente che le Casse rurali potrebbero versare al Sindacato un contributo suppletivo per sopperire alle maggiori spese derivanti da questa attività di carattere particolare e non generale.

Con ciò si dimostrerebbe che il sindacalismo fascista agisce in profondità nell' interesse della categoria che rappresenta e di quello collettivo della Nazione.

F. Mandi

L' importanza dell' erba medica nell' alimentazione dei suini

L' erba medica, largamente adoperata dai nostri agricoltori nell' alimentazione dei bovini, non ha trovato ancora da noi un altrettanto largo uso nell' allevamento dei suini, sebbene per le sue qualità e per il suo costo, meriti di essere considerata come il migliore dei foraggi utilizzabili nell' alimentazione di questi animali.

Assai spesso nei piccoli allevamenti, ed anche in quelli di una certa importanza, l' alimentazione non è fatta sempre con razionalità e con criteri di una sana economia; quasi sempre essa è imperniata su l' impiego di radici, tuberi e pastoni a base di crusche o farina di granoturco, ed in minore quantità di foraggi verdi.

Il più delle volte, al nostro agricoltore, gli alimenti più apprezzati, quali le crusche e la farina di granoturco, vengono a mancare, e dovendoli acquistare al mercato, i prezzi che raggiungono sono così elevati da non potersi paragonare a nessun altro prodotto di pari valore nutritivo.

Ecco perchè la medica deve trovare un più largo impiego nell' alimentazione dei suini, in quanto essa è ricca di proteine e perciò può a buon mercato sostituire parte dei principali mangimi.

L' erba medica viene utilizzata vantaggiosamente dai maiali, sia al pascolo, che tagliata e somministrata allo stato verde nel porcile, o sotto forma di fieno od anche come farina di fieno.

I suini pascolano con molta avidità la medica, specie se questa è tenera, e sono gli animali che meno danneggiano i medicai, qualora vengano osservate alcune norme; al riguardo il Prof. Giuliani suggerisce quanto segue:

non far pascolare i suini sul medicaio di primo e possibilmente anche di secondo anno;

dividere il medicaio in sezioni per evitare lo sciupìo ed il calpestìo dell' erba;

non condurre i suini al pascolo quando il terreno del medicaio è umido;

proporzionare il numero dei maiali alla capacità del medicaio, cercando di evitare l' eccessivo suo sfruttamento.

Un ettaro di medicaio è sufficiente per 20-25 maiali del peso medio di 40-50 chg.

Una buona pratica è quella di condurre i maiali sul medicaio a digiuno, o dopo aver dato loro una limitata razione, in modo che sotto lo stimolo dell' appetito si mettano subito a pascolare; però bisogna allontanarli non appena cominciano a girovagare per il prato.

Il pascolo di erba medica è adatto specialmente per i giovani maiali da allevamento, per i magroni da destinare poi all' ingrasso ed in particolar modo per le scrofe gestanti ed allattanti, in quanto esso favorisce in queste ultime una maggiore secrezione di latte.

Però il pascolo di medica, anche se di ottima qualità, non è da solo sufficiente a coprire il fabbisogno alimentare dei maiali, ma deve essere sempre completato con una dose di farine o residui di queste.

In grosso modo il supplemento dovrà essere in ragione del 2 % del peso vivo dei suini; così per es. ad un maiale di 50 chg. il supplemento da dare alla sera, dopo il pascolo, dovrà

essere di circa 1 chg. di miscela a base di farine o residui di queste.

Quando la medica viene somministrata allo stato verde, nel porcile, deve essere fatta consumare dai maiali possibilmente prima della fioritura, perchè in questo periodo la fibra si trova in minore quantità rispetto al contenuto in proteine, ed è perciò più digeribile.

L'erba medica potrà essere somministrata come primo pasto, oppure fra i pasti della mattina e della sera, sempre però in più riprese, onde evitarne lo sciupio da parte dei maiali. Nelle 24 ore i maiali possono consumare da 2-3 fino a 6-7 chg., in proporzione al loro peso, di erba medica allo stato verde.

Se invece l'erba medica viene utilizzata dai maiali sotto forma di fieno, anche in questo caso è necessario che essa venga falciata prima della fioritura e che la fienagione sia fatta con molta cura, onde evitare la caduta delle foglioline, perchè son queste che rappresentano la parte più tenera, più ricca di sostanze azotate e più digeribile da parte dei suini.

Al contrario, quando il fieno di medica è grossolano, ed ha perso buona parte delle foglie, il suo valore nutritivo è scarso ed inoltre è poco appetito dai suini.

Il fieno di erba medica si presta bene per l'alimentazione delle scrofe da riproduzione e per i verri; infatti da scrofe così alimentate nascono sempre numerosi maialetti, sani e bene sviluppati.

Ma anche in questo caso il fieno di erba medica deve essere sempre integrato con farine o residui di queste, perchè l'alimentazione con solo fieno di medica non ha dato buoni risultati; la razione di mangime concentrato può essere allora ridotta di un terzo.

Però il modo più conveniente di somministrare l'erba medica ai maiali si è dimostrato quello del fieno di medica ridotto in farina a mezzo dei noti molini, adatti a tale scopo, dei quali anche da noi se ne fabbricano svariati tipi.

Con detti molini si possono ottenere farine di diverso grado di finezza, però nell'alimentazione dei suini è bene attenersi ad una finezza media, perchè mentre la sfarinatura molto fine riesce più costosa, d'altra parte essa non fa aumentare nè la digeribilità nè l'assimilabilità.

Non è altrettanto consigliabile adoperare una farina grosso

lana di fieno di medica, perchè allora essa diviene poco appetibile, con grande sciupio da parte dei maiali.

Per ottenere una buona farina di fieno di medica è condizione indispensabile adoperare fieno proveniente da medica raccolta prima della fioritura, con steli fini, di conseguenza poco fibrosi e molto ricchi di parte fogliacea.

Il Prof Giuliani consiglia la farina di medica per l'alimentazione di tutti i maiali, ad eccezione di quelli allattanti e di quelli che si trovano nell' ultima fase dell' ingrasso.

I migliori risultati si sono ottenuti con le scrofe da riproduzione, con i verri ed i magroni.

Anche in questo caso la farina di erba medica non deve essere l' unico alimento, ma deve entrare in tutte le miscele, sia asciutte che sotto forma di pastoni, con acqua o siero di latte. Si associa ottimamente bene con le farine di granoturco, orzo, avena, semola, ecc.

Le miscele si possono fare nelle seguenti proporzioni: per i verri e le scrofe in gestazione, la farina di medica può entrare fino al 40 % nella proporzione della miscela; per i maialetti di 2 a 4 mesi nella misura dal 10 al 20 %; al principio dell' ingrassamento può entrare con il 20 % nella proporzione della miscela, poi basta il 10 %.

Da quanto brevemente esposto, il nostro agricoltore facilmente comprenderà quale e quanta importanza ha l' erba medica nella alimentazione dei suoi suini, ed attenendosi a questi suggerimenti, non solo potrà allevare razionalmente un maggior numero di suini, ma, quello che oggidì interessa di più, potrà anche allevare con criteri di una sana economia.

Dott. F. Raccamari

Nell' imminenza della semina del granoturco

Il largo impiego del granoturco nell' alimentazione dei nostri agricoltori conferisce a questa coltura un posto di indubbia importanza nell' ordinamento aziendale, accresciuta in questi ultimi tempi dall' andamento dei prezzi che, grazie alla energica protezione doganale, si sono quasi sempre mantenuti ad un buon livello; ed infatti anche oggidì essi oscillano intorno alle 65 lire al quintale, con tendenza piuttosto all' aumento che alla diminuzione.

Stando così le cose è quanto mai opportuno che a questa coltura vengano dedicate le dovute attenzioni e non si lesini soverchiamente nella spesa che essa esige. Il fatto che le condizioni climatiche della provincia non sono certo le più favorevoli per il granoturco, sopratutto per la deficiente precipitazione nel periodo estivo, induce invece molti agricoltori a ritenere che la produzione dipenda esclusivamente o quasi dalla abbondanza o dalla deficienza della pioggia caduta durante il periodo vegetativo. E così si omettono le buone norme, che pur vengono ripetute ogni anno, e si spera, con una specie di passiva rassegnazione, che Giove Pluvio apra le cateratte dei cieli per assicurare la polenta. Se piove, questa fumerà nel desco, altrimenti niente. Ma rimettersi all' ignoto è un grave errore; anche un grande condottiero, e precisamente Napoleone, raccomandava — senza riferirsi alla polenta, si intende — di affidarsi per due terzi al ragionamento e per un terzo al caso.

E' ragionare, in questo argomento, significa esprimersi presso a poco così: senza togliere nemmeno una parte della sua importanza al fattore pioggia che, indubbiamente, influisce in modo notevole sulla produzione, e tenuto presente il fatto che le siccità estive sono in Istria tuttaltro che eccezionali, prima cosa da porre in atto nella coltura del granoturco, è tutto quel complesso di norme, di accorgimenti, o più semplicemente di lavori, atti ad assicurare la maggiore penetrazione nel terreno, ed utilizzazione da parte delle piante, delle pioggie cadute prima e dopo la semina di questa sarchiata.

Il chiarissimo Professore Todaro, in un magnifico discorso sulla essenza tecnica ed economica del nostro programma granario, pronunciato a Bologna nel 1929 in occasione della premiazione dei vincitori del concorso provinciale del grano, disse, fra l' altro, che « *adoperare nella granicoltura il suolo come strumento ed arma di difesa contro eventuali „imboscate" della stagione*, significa fondamentalmente, presso di noi, assicurare al suolo stesso, nella misura massima consentita dal luogo, l' *approvvigionamento di acqua*. E ciò con avveduti *collocamenti del grano nella rotazione agraria*; più ancora e più direttamente, con appropriati *lavori di preparazione* alla coltura — di conveniente profondità e tempestivamente eseguiti — e con diligenti *lavori di coltivazione* che, avvantaggiando anche direttamente lo sviluppo delle piante, possono ad un tempo provvedere alla *conservazione* ed al *buon*

uso dell' acqua immagazzinata nel suolo. Significa anche tener d' occhio le *provviste alimentari*, procurando che in nessun momento il grano debba trovarle in difetto; che possa anzi — meglio ancora — averle sempre in larga disponibilità ».

Quanto precede venne detto per il grano, ma a nostro parere calza perfettamente anche, e forse di più, per il granoturco, ed investe buona parte del complesso delle norme razionali per questa coltura, e precisamente: lavori preparatori, tenuto sempre presente proprio il fattore precipitazione, lavori colturali, concimazione.

Parleremo brevemente di questi tre argomenti:

Lavori preparatori. — Si iniziano verso la fine dell' autunno o dell' inverno, con un' aratura profonda 30-35 cm.; ottima cosa è il far seguire ad essa una ripuntatura che fende e muove la terra del fondo del solco senza portarla alla superficie, ciò che in alcuni casi potrebbe essere dannoso; evidentemente un terreno così lavorato « beve » la pioggia, cioè questa non si disperde, non scorre alla superficie, come avverrebbe se esso fosse stato mantenuto sodo o « in barè » come si dice in dialetto istriano.

Il granoturco ha una impalcatura radicale ampia ma piuttosto delicata, cresce rapidamente, tanto che il ciclo delle varietà precoci si compie in appena 4 mesi, deve resistere al secco, e quindi il terreno deve essere bene sminuzzato e soffice anche ad una certa profondità. A seconda dello stato in cui questo si presenta, prima della semina si procede ad una seconda aratura meno profonda della prima o ad una estirpatura; la definitiva sistemazione del terreno si ottiene con una erpicatura.

Concimazione. — Il concime base per il granoturco è il letame che va sparso in ragione di almeno 250 quintali ad ettaro, tenendo anche presente il fatto che questa coltura è di rinnovo, apre cioè la rotazione, il che significa che è d' uopo pensare non solo alle sue esigenze, ma anche a quelle del grano che ordinariamente segue ad essa. Qualora però il granoturco succeda al prato di medica, può farsi anche a meno della somministrazione di letame, e se viene dopo il trifoglio, il quantitativo indicato può essere ridotto alla metà.

In tutti i casi però bisogna integrare la sostanza organica del letame, o quella residuata dal medicaio o dal trifogliaio, con 3 o 4 q.li di perfosfato ed 1-1.5 q.li di salino potassico, sempre ad ettaro.

Non disponendo del letame perchè, come avviene assai di frequente, esso è stato somministrato quasi per intero alla vite, ed il residuo è stato dato al grano (cosa quanto mai errata), è naturale che l' accennata concimazione chimica debba essere più abbondante, non solo, ma necessita spargere anche un concime azotato, quale ad esempio il solfato ammonico o la calciocianamide, in ragione di q.li 1-1.5 del primo e 2 della seconda.

Il letame va interrato preferibilmente con la prima aratura profonda, affinchè abbia modo di subire le dovute trasformazioni; i concimi chimici si spargono per intero alla semina, o in parte prima di questa, con l' aratura profonda, insieme al letame, ed il resto alla semina.

Lavori colturali. — Il granoturco ha bisogno per lo meno di due zappature, piuttosto superficiali per non ledere le sue radici; il duplice scopo che con esse si consegue, e cioè eliminazione delle piante infestanti e rottura della crosta del terreno, hanno grande importanza ai fini della buona riuscita della coltivazione. Infatti la terra smossa attenua molto le perdite dell' acqua che dagli strati profondi sale alla superficie attraverso i piccoli canaletti del terreno, in quanto funziona come da coperta che si interpone fra l' aria e lo sbocco dei canaletti stessi.

Altro lavoro di cui il granoturco necessita è la rincalzatura con la quale si viene ad addossare alle piante — ricoprendo i primi 2 o 3 nodi ravvicinati appena sopra il livello del terreno — la terra tolta dalla parte mediana dell' interfilare; questa terra oltre a consolidare le piante ed aumentare il grado di umidità alla loro base, favorisce la emissione di radici avventizie dai nodi anzidetti, che contribuiranno anch'esse a tener più salda la pianta, cosa di una certa importanza specialmente in zone ventose come è in genere tutta l' Istria. Rincalzando in modo più energico, l' operazione da utile diventa dannosa, sia per la immancabile recisione di parte delle radici, che per l' aumento della superficie evaporante che si ha nel terreno sensibilmente ondulato, quale risulta appunto da una rincalzatura che addossi molta terra alle piante.

Quanto alla scelta delle varietà, che va fatta fra quelle precoci per motivi evidentissimi, alla distanza sulle file e fra le file, alla profondità alla quale va posto il seme, ed alle non mai abbastanza deprecate (almeno in riflesso alle condizioni ambientali dell' Istria) cimatura e sfogliatura, ne abbiamo parlato ripe-

tutamente e ci lusinghiamo che almeno qualcuno dei suggerimenti dati sia rimasto impresso nella mente dei nostri agricoltori.

Dott. U. Stacchiotti

Consigli pratici

Contro l'Otiorinco („ladrone") della vite. — Questo temibile insetto ha incominciato per tempo la sua opera di distruzione delle giovani gemme in molti vigneti della zona di Parenzo, e, molto probabilmente, è già al lavoro anche negli altri Comuni della Provincia; urge pertanto dargli la caccia, onde impedire che i danni assumano una certa gravita. Come è ben noto, il «ladrone» non vola; di giorno sta «imboscato» ai piedi dei ceppi, sotto le zolle o fra le erbe, e solo alla notte sale sulle viti per poi discenderne al mattino; ne consegue che la raccolta diretta, da farsi di notte, con l'ausilio di lampade, come abbiamo visto in quel di Visignano alcuni anni or sono, è il mezzo migliore per catturarne grandi quantità. Tale raccolta può essere fatta anche di mattino, presto però, cioè prima che l'insetto si lasci cadere a terra; allora esso è piuttosto lento nei movimenti, intorpidito per il freddo della notte, per modo che scuotendo i ceppi ed i tralci cade facilmente a terra ove intanto si sarà disteso un telo per raccoglierlo. La lotta notturna va però completata con quella diurna che consiste nel preparare al piede delle viti i cosidetti rifugi-esca, costituiti da zolle o pietre disposte in modo da costituire un nascondiglio per il «ladrone»; nel pomeriggio si passa presso ciascuno di tali rifugi e si raccolgono gli insetti che vi si trovano ponendoli in recipienti qualsiasi per poi bruciarli, oppure si fanno pascolare presso le viti tacchini o polli che sono assai ghiotti dei «ladroni».

A Visignano alcuni agricoltori hanno adottato anche un mezzo preventivo consistente nell'imbiancamento delle gemme con latte di calce: in tal modo verrebbe impedito agli insetti di assalirle e di roderle.

Consigliamo anche di asportare dalle vigne il comunissimo «basaman», che è un cardo selvatico, perchè sembra assodato che sui rizomi di questa pianta infestante l'otiorinco compia parte delle sue trasformazioni prima di divenire insetto perfetto.

Gli entomologi suggeriscono anche l'impiego di altri mezzi,

quali irrorazioni alle viti con soluzioni arsenicali, iniezioni al terreno con solfuro di carbonio per colpire le larve (rughe) del ladrone, ma i mezzi di lotta sopra esposti, eminentemente pratici e sbrigativi, danno, specie se applicati con costanza, risultati sodisfacenti e anche buoni, di guisa che riteniamo debbano essere i preferiti. (u. s.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — La seconda quindicina di marzo è decorsa con giornate in prevalenza serene ed a temperatura mite; verso la fine questa si è abbassata repentinamente, causa i venti del nord.

I lavori stagionali hanno proceduto con ritmo regolare.

Grano: si presenta bene nel complesso; sono state ultimate le nitrature.

Tabacco: continua la lavorazione industriale del prodotto 1934; nei semenzai la germinazione è stata ostacolata dalle basse temperature, tuttavia la nascita è discreta.

Foraggere: non si nota ancora alcun segno del loro risveglio vegetativo; nella quindicina sono continuate le semine di medica e di trifoglio. Le scorte di foraggio cominciano ad esaurirsi.

Vite: sono stati pressochè ultimati i nuovi impianti ed iniziate le operazioni d'innesto.

A cura della Cattedra sono stati effettuati vari sopraluoghi per istruzioni sull'impianto di viti e di fruttiferi e sulla potatura di questi ultimi. In sede si è provveduto alla solita consulenza ed assistenza agli agricoltori della zona.

Albona. — L'andamento del tempo nella seconda quindicina di marzo è stato favorevole, e così gli agricoltori hanno potuto dedicarsi intensamente ai lavori di preparazione del terreno per le colture primaverili. Nel comune di *Albona* si risente fortemente la mancanza di mano d'opera agricola perchè le miniere di carbone e le imprese per l'escavo della bauxite hanno assunto un forte numero di operai in gran parte agricoltori.

I frumenti sono promettenti; furono seminati ancora pochi ettari con Mentana marzuolo.

E' in corso la semina dei trifogli e dell'erba medica e continua la erpicatura dei prati e dei pascoli; la vegetazione delle foraggere in genere sta riprendendo.

I lavori intorno ai vigneti sono quasi ultimati; ora s'iniziano le operazioni d'innesto nei nuovi impianti.

Negli oliveti si sta facendo la mondatura dei rami secchi e qua e là la potatura razionale; il terreno dei medesimi si sta lavorando per le colture erbacee: patate, leguminose e ortaggi diversi.

In questo ultimo periodo sono stati impiantati parecchi fruttiferi, sopratutto peri, meli, noci, ecc. La Cattedra ha istituito nella zona due frutteti di orientamento.

Il Reggente la Sezione ha fatto numerosi sopraluoghi e tenute diverse riunioni specialmente nelle località dove i vigneti furono colpiti fortemente l'anno scorso dalla grandine, dando vari consigli ai viticoltori; egli ha trattato inoltre della coltivazione dei prati artificiali, di erba medica in particolare, dell'impianto dei vigneti e frutteti, della igiene dei ricoveri e del bestiame e di vari argomenti di stagione.

Il corso professionale di economia montana a *Cosiliacco di Fianona* è stato chiuso con buon profitto, e se ne è iniziato un altro a *S. Lucia di Albona* con numerosi agricoltori iscritti, giovani ed adulti.

CHERSO. — Nella seconda quindicina di marzo si sono avute giornate belle e calde, con leggero vento del Nord; le precipitazioni sono state assai scarse, ed il terreno è arido con crosta alla superficie. I lavori, già ostacolati dal freddo della prima metà del mese, hanno ripreso il loro corso normale.

Frumento e orzo: presentano in generale una buona vegetazione, ed i seminati non sono invasi, come negli altri anni, da erbe infestanti.

Piretro: la vegetazione ha ripreso dopo i freddi; anche in questi ultimi giorni sono stati eseguiti alcuni nuovi impianti. Il prezzo dei fiori secchi si mantiene basso e le richieste sono poche.

Pascoli: l'erba è scarsa, asciugata dalla bora e danneggiata dal sale, e pertanto le pecore, che ora partoriscono, non vi trovano che ben poco alimento, con grave danno per la buona riuscita degli agnelli che costituiscono la maggiore entrata per gli agricoltori delle isole.

Altre piante erbacee: si continuano a seminare le patate e gli ortaggi; le fave ed i piselli sono ormai nati e si attende con ansia un'abbondante pioggia.

Vite: la potatura è quasi ultimata; i ritardatari stanno facendo gli innesti.

Olivo: vicino al mare e nelle località esposte ai venti le foglie sono disseccate dalla bora e dalla salsedine, mentre nei luoghi riparati si presenta assai bene e fa sperare in una abbondante fioritura. Ovunque si asportano il seccume dalla chioma ed i polloni.

Altre piante legnose: in generale la vegetazione dei fruttiferi è in ritardo; la fioritura del mandorlo è stata discreta, in qualche luogo buona, ed è avvenuta con il bel tempo; si spera quindi in una buona allegagione.

L'Esperto della Cattedra ha fatto parecchi sopraluoghi nei vari Comuni delle isole.

Buie. — Nella seconda quindicina di marzo l'andamento della stagione è stato, nel complesso, bello; si sono avute anche delle giornate con bora e con cielo coperto, ed il giorno 23 è caduta una piccola pioggia; la temperatura è stata mite. Tale andamento stagionale ha favorito sia le colture che la esecuzione dei molteplici lavori dei campi.

I frumenti si presentano, generalmente, in buone condizioni di vegetazione, eccezione fatta per quelli seminati troppo tardi. Sono continuate le concimazioni nitriche e le zappature.

Si prosegue nella semina delle patate alle quali è stata riservata una superficie superiore a quella dell'anno passato.

Sono ormai ultimati gli impianti delle viti, degli olivi e delle piante da frutto.

L' ultimo mercato di Buie è stato piuttosto calmo: poco bestiame, conclusi pochi affari, prezzi invariati.

Il mercato del vino è sempre poco attivo; i prezzi sono stazionari.

Il giorno 15 marzo ha avuto luogo la chiusura del corso professionale di viticoltura a Villamorosa, presenti il Podestà ed il Segretario politico di Grisignana. E' stato distribuito un gran numero di marze di uve da vino e da tavola e di piante da frutto.

Il giorno 17 ha avuto inizio il corso di olivicoltura a Gambozzi di Buie; lo stesso giorno è stata fatta a Fernetti di Verteneglio la premiazione dei frequentanti il corso di viticoltura tenuto l' inverno passato, presenti il Commissario prefettizio, il Segretario politico ed altre autorità di Verteneglio; hanno parlato il Commissario, il Segretario politico, il Reggente la Sezione ed un rappresentante degli agricoltori.

In questi giorni sono arrivate 1500 piante di olivo, bellissime e di 4 anni d' innesto, inviate gratuitamente dall' on. Ministero dell' agricoltura a 30 agricoltori che ne avevano fatta richiesta.

Pure in questi giorni sono giunte le piante da frutto donate dalla Cattedra provinciale a 15 agricoltori per l' istituzione di altrettanti frutteti di orientamento distribuiti nei sei Comuni della zona.

Il giorno 19 il Reggente è stato invitato ad una riunione di viticoltori di Cittanova, indetta dai dirigenti quella Cantina sociale.

Capodistria. — L' andamento stagionale della seconda quindicina di marzo è stato propizio per il compimento dei lavori più necessari, in parte in arretrato causa il tempo sfavorevole delle quindicine scorse.

I seminati a grano si presentano bene; la concimazione con nitrati, le erpicature e le sarchiature sono tuttora in corso.

Si è dato inizio alla semina delle leguminose da foraggio e nei prati e prati-pascoli si sono proseguite le erpicature.

I piselli precoci promettono bene, ma in qualche località già sentono il bisogno di acqua e pertanto una pioggia sarebbe utilissima. La semina delle patate è a buon punto e sono iniziati i lavori per quella del granoturco.

Nei vigneti i lavori sono pressochè ultimati.

La potatura dei fruttiferi è finita; è continuata l' applicazione dei trattamenti preventivi con solfato di rame e calce.

Si è iniziata la potatura degli olivi.

Il 12 corr. a Valle Oltra di Capodistria ha avuto termine il corso professionale di viti-frutticoltura tenuto dall' Esperto della Sezione di Cattedra; numerosi agricoltori si sono presentati agli esami dimostrando il massimo interessamento. Il 26 corr. si è dato inizio ad un altro corso di orto-frutticoltura a Malio di Isola. In questi giorni a Costabona di Monte, a Bertocchi ed a Valle Oltra di Capodistria sono state distribuite gratuitamente numerose piante di olivo agli agricoltori che frequentarono con profitto i corsi professionali colà tenuti.

La Sezione di Cattedra sta svolgendo attiva propaganda stagionale.

Parenzo. — L' andamento stagionale della seconda quindicina di marzo è stato favorevole alla ripresa vegetativa di tutte le colture, in

principal modo per le miti temperature che si sono avute. I lavori in campagna sono pressochè ultimati.

Tale andamento ha permesso agli agricoltori di eseguire accurate operazioni colturali al grano, il cui stato vegetativo può considerarsi molto promettente.

I semenzai di tabacco sono stati preparati in buone condizioni e le piantine cominciano a nascere.

Lo sviluppo dei prati artificiali è buono; all'incontro i prati naturali risentono alquanto della siccità.

Si sono ultimate le concimazioni, la potatura e la legatura della vite.

Si procede alla semina delle patate ad alla preparazione del terreno per quella del granoturco.

Si eseguiscono le concimazioni, la potatura e la rimondatura degli olivi.

Il mercato degli animali è stato alquanto sostenuto con lieve ripresa dei prezzi. Sempre calmo quello del vino.

Il giorno 8 aprile la Sezione di Cattedra inizierà un corso di olivicoltura a Fontane di Orsera. La Sezione medesima ha dedicato particolare assistenza ai nuovi impianti di olivi e fruttiferi nella zona, ed ha svolto la propaganda per la concimazione fosfatica dei prati e delle sarchiate.

Pinguente. — Nella seconda quindicina di marzo gli agricoltori approfittando delle giornate serene e del clima quasi primaverile hanno portato a termine tutti i lavori di stagione.

I frumenti vegetano benissimo; continuano le nitratature e le sarchiature.

I prati di erba medica e di trifoglio hanno ripreso la loro vegetazione; le rimanenze di fieno sono ancora abbondanti e sufficienti al fabbisogno del bestiame.

La semina delle patate è pressochè ultimata.

Si nota con piacere un risveglio nei lavori di potatura dell'olivo.

La Sezione di Cattedra ha assistito gli agricoltori nei lavori d'impianto di nuovi frutteti e di potatura degli olivi.

Pisino. — Il decorso della seconda quindicina di marzo è stato assai favorevole, con molte giornate serene che hanno facilitato tutti i lavori di campagna; però negli ultimi due giorni si è avuto freddo intenso, forte bora, e neve sulle pendici del Monte Maggiore.

La disoccupazione è minima.

I frumenti hanno ripreso a vegetare; continuano le somministrazioni di nitrato. I cereali minori si presentano bene.

E' quasi terminata la confezione del tabacco nei magazzini; la semina nei semenzai ha proceduto regolarmente.

Quest'anno, sebbene ancora in proporzioni limitate, si è avuta una confortante ripresa nella concimazione dei prati-pascoli; si nota anche una forte richiesta di seme di erba medica e di trifoglio pratense. La superficie a prato artificiale va sensibilmente e costantemente aumentando.

Continua la semina delle patate. Vengono arati e concimati i campi per le prossime semine del granoturco.

In tutta la zona si prosegue nella zappatura, concimazione letamica, potatura e legatura delle viti.

Si è iniziata la potatura dell'olivo; alcune piante presentano il fogliame ingiallito per il freddo sofferto.

E' in corso anche la potatura dei fruttiferi; sono stati eseguiti razionalmente diversi nuovi impianti di alberi da frutto.

Rovigno. — Il decorso della seconda quindicina di marzo è stato asciutto, ed in alcune giornate si è avuto forte vento di bora. I vari lavori di stagione si sono svolti con ritmo normale.

Il grano si presenta molto bene dove è stato concimato razionalmente, sebbene la vegetazione abbia subito un forte arresto per il decorso stagionale poco favorevole. Negli appezzamenti poco curati esso si mostra fortemente clorotico e diradato in seguito ai freddi invernali.

Il tabacco nei semenzai ha germinato abbastanza bene; continua la lavorazione del prodotto secco.

Le foraggere si stanno rimettendo dai danni del freddo.

Anche le patate tardive sono state seminate; ora si stanno preparando i terreni per la semina del granoturco.

I lavori di impianto dei nuovi vigneti sono quasi ultimati e si sta continuando la legatura e la potatura delle viti; parecchi agricoltori hanno provveduto ai trattamenti con solfato di ferro contro il vaiuolo.

La potatura degli olivi viene fatta con criteri migliori in confronto agli anni scorsi; inoltre si notano nuovi impianti, sempre pochi però di fronte alla necessità di ricostituzione degli oliveti nella zona.

L'allegagione nei mandorli è stata compromessa dal freddo e dal vento; gli altri fruttiferi cominciano ora a fiorire, con alquanto ritardo.

La Sezione ha tenuto alcune conferenze riguardanti le coltivazioni di stagione con speciale riguardo alle sarchiate, ed ha assistito gli agricoltori specialmente nei nuovi impianti di colture legnose.

RISPOSTE A QUESITI

Circolazione di carri agricoli = Contributo utenza stradale. — I proprietari di carri agricoli trainati da quadrupedi sono tenuti ad apporre sui carri medesimi una targa metallica portante, in caratteri chiaramente visibili, il loro nome e cognome, o la denominazione della ditta, ed il Comune di residenza. Sulla stessa targa deve essere altresì indicato il peso a vuoto e la portata del carro.

La portata ed il peso a vuoto e la larghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli a trazione animale debbono essere sottoposti alla verifica da parte del Comune di residenza del proprietario del veicolo; a cura del Comune la targa viene munita di apposito contrassegno, e l'interessato deve corrispondere per tali operazioni la tassa di L. 2.

La targa va rinnovata quando occorra variare alcuna delle indicazioni prescritte o quando le indicazioni stesse non sono più chiaramente leggibili.

Quanto al contributo utenza stradale, esso non viene applicato per i carri agricoli che percorrono esclusivamente le strade che conducono dalla

abitazione del proprietario al fondo rustico e viceversa, qualora però tale abitazione, pur trovandosi in un centro urbano, venga riconosciuta come rurale, cioè inserviente del tutto o in parte al fondo. Al fine di ottenere tale esenzione, i proprietari interessati debbono richiedere al competente Ufficio delle imposte, il rilascio di un certificato attestante che l'abitazione in oggetto, essendo rurale, non è iscritta nel ruolo della imposta fabbricati. Ottenuto tale certificato, il proprietario del carro deve esibirlo al Podestà del proprio Comune di residenza, il quale rilascia allora apposita autorizzazione a circolare con il carro agricolo in esenzione del contributo di utenza stradale. Però nella autorizzazione podestarile sono chiaramente indicate, oltre alla denominazione ed ubicazione del fondo o dei fondi, anche le strade che il carro agricolo deve percorrere; ciò vuol dire che se con il carro medesimo si compiono altri itinerari, il contributo utenza è dovuto, e, con esso, le penalità stabilite dalle vigenti disposizioni in materia.

Tale contributo deve essere corrisposto anche se il proprietario percorre con il carro agricolo strade diverse da quelle indicate nell'autorizzazione podestarile, per altre ragioni siano pur esse inerenti ai bisogni ed alle esigenze dei fondi o dei coltivatori dei medesimi, quali ad esempio la necessità di andare ad attingere acqua a sorgenti od a fontane situate fuori del percorso precisato nell'autorizzazione di cui sopra.

NOTIZIARIO

Vendita dei prodotti dei propri fondi. — Alcuni orticoltori hanno chiesto se, essendo muniti di licenza comunale per vendita ambulante dei prodotti del proprio fondo, diventano per tale fatto «commercianti».

L'Unione provinciale fascista degli agricoltori comunica ai richiedenti che la licenza di cui trattasi non è una licenza commerciale, ma un riconoscimento della loro qualità di produttori venditori diretti.

Avverte anche che la vendita ambulante può essere esercitata non solo dall'agricoltore ma anche dai componenti della famiglia, i quali in tale caso devono essere muniti di licenza di vendita, ad essi intestata.

Tanto l'agricoltore che i membri della sua famiglia, che vendano al minuto i prodotti del fondo da essi coltivato, restano «agricoltori» e sono perciò inquadrati e tesserati unicamente dall'Unione provinciale fascista degli agricoltori (Pola - Via del Littorio 14).

Accordo fra le categorie agricole per il trattamento ai volontari nelle forze armate dello Stato. — Tra la Confederazione fascista agricoltori in persona del suo Presidente on. Mario Muzzarini assistito dall'on. Mario Fregonara, assistiti rispettivamente dal dott. Antonio Zappi Recordati e dal dott. Renzo Fanti, e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura in persona del suo Presidente, on. Franco Angelini assistito dall'on. Lusignoli, comm. Aimi, dott. Ridolfi, dott. Atti e on. Irianni, è stato convenuto quanto segue nell'intendimento di assicurare un equo trattamento a quei lavoratori agricoli che come volontari si arruo-

lano nelle forze armate dello Stato destinate per eventuali operazioni militari:

Articolo unico:

a) Per gli impiegati di aziende agricole e forestali è esteso ai volontari di cui alla premessa il trattamento previsto per i richiamati alle armi dall'art. 6 del R. D. L. 13 novembre 1934, n. 1825, e dai contratti collettivi di lavoro in vigore.

b) Per gli operai agricoli è parimenti esteso ai volontari di cui sopra il trattamento previsto, per i richiamati, nelle leggi dello Stato — in quanto ad essi si riferiscano — e nei vigenti contratti collettivi di lavoro.

La presente convenzione nei confronti dei singoli rapporti individuali si deve considerare valida dal giorno effettivo della presentazione al Corpo anche se avvenuto prima della data di pubblicazione della convenzione stessa.

Allevamento cavallino ed asinino. — La Commissione per la preventiva approvazione degli stalloni appartenenti ai privati, sotto la presidenza del sig. marchese Renzo Paolucci delle Roncole e della quale facevano parte i sigg. Ten. Col. cav. Bruno Vanzi, già Direttore del Deposito cavalli stalloni di Ferrara; capitano d'Alessandro, addetto allo stesso Deposito; cav. dott. Giuseppe Mirabella Fisichella, veterinario provinciale; dott. Giovanni Comandini, reggente della Sezione di zootecnia, quest'ultimo in rappresentanza del Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Pola, ha passato in rassegna le cavalle e le asine iscritte a libro accompagnate dai puledri nati negli anni 1933 e 1934 ed ha constatato che i risultati raggiunti nei due primi anni di allevamento razionale sono molto promettenti; ha constatato inoltre con soddisfazione che la maggioranza degli allevatori ha presentato tanto le fattrici, quanto i puledri in buono stato di salute e di governo.

In relazione ai meriti di ogni singolo allevatore la Commissione ha corrisposto il premio di rassegna ed il premio di buon mantenimento e di conservazione ai proprietari di cavalle selezionate, coperte dallo stallone sardo-arabo «Od», come appresso:

Coslian Giuseppe	di Barbana n. 44		L.	400	per 1 cavalla e 1 puledra
Valle Michele	» »	(Pontiera n. 150)	»	400	» » » » » »
Gregorini Paolo	» »	(Villa Melzi n. 3)	»	400	» » » » » »
Percatti Giorgio	» »	(Spadici n. 86)	»	400	» » » » » »
Valle Antonio	» »	(Pontiera n. 149)	»	400	» » » » » »
Michelini Carlo	» Pola	(Valdibecco)	»	100	» » » » » »
Ciceran Antonio	» Barbana	(Pontiera n. 130)	»	400	» » » » » »
Ciceran Antonio	» »	» » »	»	400	» » » » » puledro
		Totale	L.	2900	

Ai proprietari di asine selezionate la suddetta Commissione ha corrisposto il premio di rassegna ed il premio di buon mantenimento e di conservazione come segue:

Medizza Matteo di Antignana, per la puledra «Aida», figlia di «Merlo» . . . . L. 100

Malizza Giovanni di Pisino, per la puledra «Adria», figlia di «Merlo» . . . . L. 100
Ferencich Giovanni di Antignana, per la puledra «Mora», figlia di «Merlo» . . . . » 50
Curellovich Giovanni di Pisino, per il puledro «Astro», figlio di «Merlo» . . . . » 100
Pertich Vittorio di Parenzo, per il puledro «Artigliere», figlio di «Tirso» . . . . » 100
Radessich Luca di Parenzo, per la puledra «Ada», figlia di «Tirso» » 100
Decovich Antonio di Parenzo, per la puledra «Agira», figlia di «Tirso» . . . . » 100
Decovich Matteo di Parenzo, per la puledra «Adelaide», figlia di «Tirso» . . . . » 100
Brecevich Giuseppe di Parenzo, per la puledra «Aida», figlia di «Tirso» . . . . » 100
Pertich Vittorio di Parenzo, per la puledra «Bella», figlia di «Tirso» » 50
Belletich Giovanni di Parenzo, per la puledra «Mora», figlia di «Tirso» . . . . » 50
Pillar Giuseppe di Parenzo, per la puledra «Mora», figlia di «Tirso» » 50
Ciceran Michele di Barbana, per la puledra «Grisa», figlia di «Dollaro» . . . . » 50
Cettina Antonio di Barbana, per la puledra «Lisa», figlia di «Dollaro» » 50
Bursich Anna di Pinguente, per la puledra «Argentina», figlia di «Rasputin» . . . . » 100
Bosich Giuseppe di Silino, per la puledra «Araba», figlia di «Rasputin» . . . . » 100
Possedel Andrea di Lanischie, per la puledra «Arpa», figlia di «Rasputin» . . . . » 100
Smach Giovanni di Lanischie, per la puledra «Artemisia», figlia di «Rasputin» . . . . » 100
Possedel Giuseppe di Lanischie, per la puledra «Alba», figlia di «Rasputin» . . . . » 100
Possedel Antonio di Lanischie, per il puledro «Austero», figlio di «Rasputin» . . . . » 100
Possedel Domenico di Lanischie, per il puledro «Artista», figlio di «Rasputin» . . . . » 100
Bergliavaz Giuseppe di Lanischie, per il puledro «Argante», figlio di «Rasputin» . . . . » 100
Cherbovaz Giovanni di Lanischie, per la puledra «Artica», figlia di «Rasputin» . . . . » 100
Flego Antonio di Pinguente, per il puledro «Antione», figlio di «Rasputin» . . . . » 100
Raspolich Antonio di Pinguente, per il puledro «Ardea», figlio di «Rasputin» . . . . » 100
Flego Antonio di Pinguente, per il puledro «Ario», figlio di «Rasputin» . . . . » 100
Sirotich Antonio di Pinguente, per la puledra «Armida», figlia di «Rasputin» . . . . » 100

Poropat Antonio di Pinguente, per la puledra «Aretusa», figlia di «Rasputin» . . . . L. 100
Schiuloz Antonio di Pinguente, per la puledra «Aurelia», figlia di «Rasputin» . . . . » 100
Pauletich Pio di Rozzo, per la puledra «Aurora», figlia di «Rasputin» . . . . » 100
Flego Antonio di Pinguente, per il puledro «Adiante», figlio di «Rasputin» . . . . » 100
Bergliavaz Giorgio di Lanischie, per la puledra «Mora», figlia di «Rasputin» . . . . » 50
Slatich Antonio di Lanischie, per la puledra «Mora», figlia di «Rasputin» . . . . » 50
Smarch Giovanni di Lanischie, per la puledra «Mora», figlia di «Rasputin» . . . . » 50
Tommasi Carlo di Lanischie, per la puledra «Mora», figlia di «Rasput'n» . . . . » 50
Rottar Antonio di Lanischie, per la puledra «Mora», figlia di «Rasputin» . . . . » 50
Micaz Elena di Lanischie, per la puledra «Mora», figlia di «Rasputin» . . . . » 50
Bozich Rodolfo di Lanischie, per la puledra «Mora», figlia di «Rasputin» . . . . » 50
Blasevich Pietro di Pinguente, per la puledra «Stella», figlia di «Rasputin» . . . . » 50
Fermeglia Giuseppe di Pinguente, per il puledro «Eri», figlio di «Rasputin» . . . . » 50
Busdachin Giacomo di Pirano, per la puledra «Anguilla», figlia di «Mosè» . . . . » 100
Paclich Antonio di Pirano, per la puledra «Amore», figlia di «Mosè» . . . . » 100
Puzzer Antonio di Pirano, per la puledra «Amalia», figlia di «Mosé» » 100
Bencich Nicolò di Pirano, per la puledra «Angelica», figlia di «Mosè» . . . . » 100
Picciur Giovanni di Isola, per il puledro «Atlante», figlio di «Mosè» » 100
Picciur Matteo di Isola, per il puledro «Argo», figlio di «Mosè» » 100
Picciur Giuseppe di Isola, per il puledro «Angiolino», figlio di «Mosè» . . . . » 100
Bonin Giuseppe di S. Antonio, per la puledra «Artica», figlia di «Mosè» . . . . » 100
Cociancich Andrea di Maresego, per la puledra «Bionda», figlia di «Mosé» . . . . » 50
Picciur Luigi di Isola, per la puledra «Mora», figlia di «Mosè» » 50
Brez Antonio di Puzzole, per la puledra «Mussa», figlia di «Mosè» » 50
Palcich Raffaele di Cittanova, per il puledro «Ario», figlio di «Repé» . . . . » 100
Radin Marco di Verteneglio, per il puledro «Ariodante», figlio di «Repe» . . . . » 100
Bassanese Antonio di Verteneglio, per la puledra «Ariosa», figlia di «Repe» . . . . » 100

Zetto Domenico di Cittanova, per il puledro «Ambio», figlio di «Repe» . . . . L. 100
Marincich Raffaele di Cittanova, per il puledro «Aereonauta», figlio di «Repe» . . . . » 100
Sain Giovanni di Cittanova, per il puledro «Astore», figlio di «Repe» . . . . » 100
Roman Giovanni di Cittanova, per la puledra «Alba», figlia di «Repe» . . . . » 100
Mauri Giovanni di Umago, per la puledra «Aurora», figlia di «Repe» . . . . » 100
De Franceschi Ettore di Umago, per il puledro «Agatino», figlio di «Repe» . . . . » 100
Coslovich Apollonio di Cipiani, per il puledro «Apollinare», figlio di «Repe» . . . . » 100
Pozzecco Marco di Umago, per la puledra «Arpaia», figlia di «Repe» . . . . » 100
Sferco Antonio di Umago, per la puledra «Arianna», figlia di «Repe» . . . . » 100
Catonaro Antonio di Villanova, per la puledra «Anita», figlia di «Repe» . . . . » 100
Titonel Giovanni di Umago, per la puledra «Antenore», figlia di «Repe» . . . . » 100
Millovaz Giovanni di Verteneglio, per la puledra «Mora», figlia di «Repe» . . . . » 50
Roman Giovanni di Cittanova, per la puledra «Alba», figlia di «Repe» . . . . » 50
Crisman Antonio di Cittanova, per la puledra «Pula», figlia di «Repe» . . . . » 50
Mauri Giovanni di Umago, per la puledra «Moretta», figlia dl «Repe» . . . . » 50
Babich Antonio di Umago, per la puledra «Mora», figlia di «Repe» » 50
Zacchigna Antonio di Umago, per la puledra «Dora», figlia di «Repe» . . . . » 50
Coronica Antonio di Umago, per la puledra «Mora», figlia di «Repe» » 50
Cociancich Antonio di Verteneglio, per la puledra «Mora», figlia di «Repe» . . . . » 50
Lubiana Giovanni di Cittanova, per la puledra «Stella», figlia di «Repe» . . . . » 50
Crisman Matteo di Portole, per il puledro «Arturo», figlio di «Franco» » 100
Puzzer Angelo di Grisignana, per il puledro «Artemisio», figlio di «Franco» . . . . » 100
Milani Francesco di Portole, per il puledro «Antioco», figlio di «Franco» . . . . » 100
Cassetti Pietro di Portole, per la puledra «Ala», figlia di «Franco» » 100
Vesnaver Angelo di Portole, per la puledra «Argia», figlia di «Franco» . . . . » 100
Seppi Giuseppe di Grisignana, per il puledro «Aristocrate», figlio di «Franco» . . . . » 100

Chert Matteo di Montona, per la puledra « Astura », figlia di « Franco » . . . . L. 100
Crevatin Antonio di Grisignana, per la puledra « Mora », figlia di « Franco » . . . . » 50
Visentini Pietro di Piemonte, per il puledro « Achille », figlio di « Franco » . . . . » 50
Camalich Giovanni di Aquilonia, per la puledra « Adalia », figlia di « Grillo » . . . . » 100
Musich Nicola di Villa Vrana, per la puledra « Adelia », figlia di « Grillo » . . . . » 100
Terdoslavi Antonio di Cherso, per la puledra « Alice », figlia di « Grillo » . . . . » 100

Totale L. 7150

Al Sig. Giacomo Petrani di Cherso, proprietario dell' asino stallone « Grillo », è stato assegnato un contributo di L. 720 per la monta gratuita di dodici fattrici.

Complessivamente sono stati erogati nel 1934 per l'allevamento cavallino ed asinino L. 10.770. In confronto all'anno precedente sono stati concessi premi di buon mantenimento, di conservazione e di rassegna per un maggiore importo di L. 4270.

Stato civile Comune di Parenzo mese di Marzo.

Nati: Maschi 12, Femmine 10. Totale 22
Morti: 11

Aumento popolazione 11

Matrimoni celebrati: 15

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-III	Mal rossino	Parenzo	Grisignana	S	—	1
		»	Verteneglio	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-III	Afta epizootica	Trieste	Trieste (macello comunale)	B	1	—
	Peste suina	Trieste	Trieste	B	5	6

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame,

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Marzo

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell'aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione	Forza				
					N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	42.5	10.8	6.0	9.0	S	2	10	94	16.0	
2	45.9	12.5	5.8	9.1	NE	0	9	75	15.4	
3	54.8	13.3	2.0	8.2	E	0	3	72	0.8	
4	61.6	11.8	0.8	7.0	NE	0	1	65	—	
5	69.1	9.8	-0.5	4.9	SE	1	3	58	—	
6	71.2	7.0	-2.0	2.8	SE	0	10	60	—	
7	68.2	9.5	-1.5	4.1	E	0	2	59	—	
8	66.8	6.5	-2.5	2.4	NE	2	0	46	—	
9	70.7	7.5	-3.5	3.0	E	0	1	56	—	
10	64.8	6.5	-3.0	2.8	E	2	0	60	—	
11	72.7	9.0	-1.5	4.9	E	1	1	55	—	
12	72.0	11.0	-0.8	6.2	W	1	2	39	—	
13	68.6	9.5	-2.3	4.9	W	0	1	57	—	
14	65.1	13.1	0.8	8.3	S	0	6	60	—	
15	64.4	11.8	2.5	7.8	S	0	8	68	—	
16	63.5	12.5	1.8	8.7	SE	0	10	65	—	
17	62.3	15.5	8.0	12.4	SE	1	8	72	—	
18	63.9	13.5	7.0	10.5	W	0	10	89	—	
19	65 2	17.2	6.5	13.0	SW	0	0	60	—	
20	68.4	13.5	4.5	10.2	NE	0	0	72	—	
21	69.0	16.0	4.9	12.2	SE	1	0	50	—	
22	68.0	17.0	4.0	11.2	SW	0	1	69	—	
23	66.9	17.2	6.2	12.5	S	2	0	67	—	
24	65.8	13.5	7.8	10.8	SW	0	4	82	10.0	
25	67.7	18.5	4.0	12.6	W	1	3	50	0.2	
26	70.3	15.2	5.2	11.1	N	0	0	64	—	
27	65.6	15.8	2.8	10.9	SW	0	2	67	—	
28	66.8	16.5	5.8	12.1	SE	3	1	57	—	
29	59.5	14 2	4.0	9.7	SE	1	9	61	—	
30	61.5	11.5	2.5	7.5	NE	2	0	25	0.6	
31	62.9	10.5	1.0	7.2	NE	2	0	44	—	

acqua caduta nei mesi precedenti mm. 48.2
in marzo » 43.0
totale mm. 91.2

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 aprile

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Buie	100-110	100-115	5.50	10-12	95-98	60-65	1.70-2.20[1]	2.20-2.50	2.70-3[2]	55-65	60-80[3]	4-6	0.60	23-25	6-8[4]	[1] buoi; vacche L. 1.40-1.80; [2] al chg. peso vivo; [3] da macello L. 3-3.30 al chg. peso vivo; [4] al metro, corta
Capodistria	130	130-150	5.60	10-11	—	70-74	1.80-2	2.20-2.40	—	—	60-70	8-8.50	0.60	25-30	6-7	
Rovigno	110-115	105-110	6	15-25	100	60	1.50-2.30	2.50-3.50	25-35	40-70	40-60[1]	4-7	0.60	20	4-6	[1] da macello L. 3.40 al chg. peso morto
Albona	—	—	4.60-5	10[1]	—	—	2	2.80-3	—	—	80-100[2]	15[3]	0.60	20	6-7	[1] di erba medica L. 14; [2] da macello L. 3.50 al chg. peso morto; [3] pollastri L. 9-10 al paio
Pinguente	100-110	105	—	—	—	—	2-2.20[1]	2.60	25-35	—	—	6	0.35	20	4.50	[1] buoi; vacche L. 1.80-2
Parenzo	105-115	110-130	5.50-6	15-18[1]	—	—	1.90-2.20[2]	—	—	—	—	—	0.60	25	5-7	[1] di erba medica L. 20-25; [2] buoi; vacche L. 1.60-1.90
Pisino	110-115	110-120	—	10[1]	—	—	1.80-2.20	2.50-2.80	25-30	—	—	5-7	0.60	20	4-5	[1] di erba medica L. 14; mercato bovini poco animato, però prezzi sostenuti

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.